

Stripsody...and many happy returns, Cathy (& Luciano)

venerdì 14 novembre ore 17.00 / fino al 19 dicembre

neon via san donato 27/b +39 3287517152 instagram neon_artecontemporanea

(pausa 2011/2025) neon riprende la sua attività espositiva con un omaggio a *Stripsody*, in coincidenza con il centenario della nascita di Cathy Berberian (1925-1983) e di Luciano Berio (1925-2003). *Stripsody* (1966) è un'opera unica che combina immagini, performance e sperimentazione vocale basata sull'uso di suoni onomatopeici ispirati all'iconografia e al linguaggio dei fumetti. neon aveva già incontrato *Stripsody* nella sua prima sede in via Solferino nel 1991, nell'ambito della mostra di Emilio Fantin Operazione complessa.

Stripsody costituisce un artefatto culturale che testimonia di un momento storico e di un ambiente intellettuale e politico particolare: nella sua creazione e sviluppo hanno avuto un ruolo determinante figure diverse come il semiologo Umberto Eco, il pittore Eugenio Carmi e l'illustratore Roberto Zamarin, autore del logo di Lotta Continua e delle strisce di Gasparazzo. Insieme all'amico Umberto Eco, Cathy Berberian aveva deciso di tradurre in italiano i fumetti di satira politica di Jules Feiffer (1929) contenuti in *Sick, Sick, Sick* e *The Explainers*, che in Italia giungono con la dicitura *Il Complesso facile*. Il titolo *Stripsody* nasce dalla fusione di *comic strips* e del suffisso *-ody*. Per la prima esecuzione al Musikfest di Brema, le serigrafie di Eugenio Carmi accompagnano la performance mentre sulla scena la cantante regge una grande partitura, la cui copertina ricorda un libro a fumetti. Un ulteriore lavoro grafico su *Stripsody* verrà poi realizzato nel 1968 da Roberto Zamarin: una gustosissima e fantasiosa notazione a fumetti pubblicata da Edition Peters.

Figlia di profughi armeni stabilitisi negli Stati Uniti, il mezzosoprano Catherine Anahid Berberian (1925-1983) è stata fonte di ispirazione per numerosi compositori del secondo dopoguerra: da Cage a Stravinskij, da Pousseur a Bussotti, fino a Luciano Berio, con il quale dal 1950 al 1964 ha condiviso sfera privata e sfera artistica. Nell'arco della sua carriera ha saputo confrontarsi con alcune delle principali tendenze musicali del suo tempo: dalla musica elettronica al teatro musicale fino alle cover baroccheggianti di alcuni grandi successi dei Beatles.

Lo scardinamento del già-fatto, l'effrazione provocatoria delle regole, l'evasione dai recinti dei generi musicali la portano via via a rinnovare la tradizione del recital, abolendo ogni forma ritualistica di fruizione. Il suo obiettivo principale? «Pensare soprattutto al pubblico con cui si vuole comunicare, non ai pochi arricciatori di nasi». Cathy Berberian era annoiata dai soliti recital «nei quali un cantante entra e si inchina, sta in piedi accanto al pianoforte e canta, si inchina ed esce di nuovo. Quello che mi serve è il contatto con il mio pubblico».

Muore a Roma il 6 marzo 1983 a causa di un improvviso infarto. Si stava preparando per cantare *L'Internazionale* nello stile di Marilyn Monroe in un programma televisivo della RAI per commemorare il centenario della morte di Karl Marx. Sarebbe stata senza dubbio un'occasione memorabile e un altro esempio della personalità e dell'immaginazione sbalorditive che Magnificathy — come la chiamava il suo amico Umberto Eco — mostrò per tutta la vita, sia sul palco che fuori.

il progetto espositivo consiste di questi elementi: l'esecuzione performativa di *Stripsody*, mezzosoprano Elisa Bonazzi; l'abito di scena indossato da Cathy Berberian per la prima esecuzione di *Stripsody* al Musikfest, Bremen, 1966 (courtesy Cristina Berio); la riproduzione dell'originale della partitura performativa autografa di Cathy Berberian (courtesy Collezione Cathy Berberian, Paul Sacher Stiftung, Basel); la riproduzione degli originali delle serigrafie di Eugenio Carmi (courtesy Archivio Eugenio Carmi, Milano); lo spartito con i disegni di Roberto Zamarin, C.F. Peters Corporation, New York, London, Frankfurt, 1968; il volume *Stripsody* nell'edizione originale pubblicata da Arco d'Alibert edizioni d'arte, Roma e Kiko Galleries, Houston, 1966 (courtesy Studio Montespecchio); il volume *Stripsody*, Nomos edizioni, riedizione del 2013; la documentazione video dell'esecuzione di *Stripsody* del 1981 presso neon via Solferino 41/a (courtesy Emilio Fantin); materiali documentari relativi a *Stripsody* da www.cathyberberian.com

hanno reso possibile la realizzazione del progetto: Elisa Bonazzi; Cristina Berio; Angela Ida De Benedictis, Collezione Cathy Berberian, Paul Sacher Stiftung; Lis Carpenter e Stefano Carmi, Archivio Eugenio Carmi; Jan van der Donk, Studio Montespecchio; Emanuele Tosi e Daniele Trotta, Nomos Edizioni; Andrea Garbuglia, docente di Semiotica, Università di Macerata; Emilio Fantin

Elisa Bonazzi è mezzosoprano laureata al biennio di canto lirico al Conservatorio di Bologna con una tesi su Monteverdi e Berio e in Scienze della Comunicazione presso l'Università di Bologna.

Particolarmente interessata al teatro musicale contemporaneo e del Novecento è stata protagonista di *Die sieben Todsünden* di Kurt Weill su testi di Bertolt Brecht sotto la direzione di Sebastiano Rolli con l'Orchestra UniMi presso la Sala Verdi del Conservatorio di Milano nella Stagione 2024. Lo stesso anno ha interpretato *Music for 18 Musicians* di Steve Reich con l'Ensemble Sentieri Selvaggi. Ha interpretato la voce 1 in *Laborintus II* di Berio sotto la direzione di Fabrice Pierre al Teatro Comunale di Bologna e di Marcello Panni nell'Aula Magna dell'Università La Sapienza di Roma. Ha eseguito prime assolute e prime italiane: *El viento adentro* di Marcela Pavia e Sergio Lanza presso AGON Milano, *Calimerita* di Ivan Fedele al Flagey di Bruxelles, *L'amor che move il sole e l'altre stelle* di Adriano Guarnieri (Ravenna Festival 2015), *La stessa barca* di Raffaele Sargenti per Biennale Musica Venezia 2017, *Three Angels* di Liza Lim (2020), *Human Signs* di Yuval Avital (2020), *Soliloquy* e *SHAKE!* di Claudio Ambrosini in Ateneo Veneto e Biblioteca marciana a Venezia, *Sei cose impossibili prima di colazione* e *Monster Study* di Michele Foresi per Ghislierimusica 2017 e Festival Musica In Prossimità di Pinerolo 2018, *The wood and the Vine* e *Forbidden Subjects* di David Lang e *A Calendar Of Kings* di Peter Maxwell Davies per Fondazione Maramotti – Reggio Emilia, a sei voci di Beat Furrer in collaborazione con l'ensemble Vox Altera per il festival La Via Lattea 2017 a Mendrisio. Interessata alla liederistica e più in generale alla musica da camera per voce e pianoforte, si dedica a *Liederabende* affrontando i grandi classici del repertorio mitteleuropeo. La sua esperienza concertistica riguarda inoltre il periodo barocco nelle sue declinazioni cameristiche e operistiche. Collabora con l'Orchestra da Camera di Parma con cui ha eseguito lo *Stabat Mater* di Vivaldi e ha partecipato al Festival Internazionale di Musica di Cartagena 2021 come interprete di riferimento per il repertorio barocco sotto la direzione di Sebastiano Rolli. Lo scorso anno ha debuttato come Mezzosoprano nella *Messa da Requiem* di Mozart per la Stagione concertistica dell'Accademia Filarmonica di Verona. Ha interpretato lo spettacolo *Tra la carne e il cielo* in due diverse edizioni, con Ennio Fantastichini e successivamente con Moni Ovadia eseguendo musiche di Bach. Ha inciso per Tactus, Glossa, Amadeus.

neon via san donato 27/b 40127 bologna +39 3287517152 instagram [neon_artecontemporanea](https://www.instagram.com/neon_artecontemporanea)